**Parrocchia Regina Pacis – Gela**

**Catechesi del Giovedì**

"I Salmi, la preghiera di Cristo e della Chiesa"

***Salmo 63 "L'anima mia ha sete del Dio vivente"***

Preghiera iniziale

Vieni, Santo Spirito, vieni come nella prima Pentecoste,

come vento che si abbatte gagliardo sulle nostre comunità assopite

per ridestarle e sospingerle sulle vie del Regno.

Vieni a liberarci da tante paure che ci paralizzano e ci impediscono di raggiungere

ogni uomo e ogni donna con la forza e la semplicità del tuo Vangelo.

Vieni a far nascere in noi l'audacia dei primi Apostoli:

gettaci sulle piazze del mondo, disposti a ripetere la Buona Notizia

in ogni linguaggio, antico e nuovo, sicuri che sarai tu a renderci comprensibili.

**Amen**

***Salmo 63***

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,

di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne,

come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato,

per contemplare la tua potenza e la tua gloria.

Poiché la tua grazia vale più della vita,

le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva,

nel tuo nome alzerò le mie mani.

Mi sazierò come a lauto convito,

e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Quando nel mio giaciglio di te mi ricordo

e penso a te nelle veglie notturne,

a te che sei stato il mio aiuto,

esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe l'anima mia e la forza

della tua destra mi sostiene.

M3 quelli che attentano alla mia vita

scenderanno nel profondo della terra,

saranno dati in potere alla spada,

diverranno preda di sciacalli.

Il re gioirà in Dio,

si glorierà chi giura per lui,

perché ai mentitori verrà chiusa la bocca.

**Parola di Dio**

Pausa per la riflessione in silenzio

Definita spesso come «il canto dell'amore mistico», questa stupenda lirica - da allineare coi Sal 16; 36; 61; 62; 73; 84 - è la celebrazione di un abbandono totale a Dio espresso nell'intensità di un anelito quasi fisico che non può spegnersi se non nella meta sognata, sperata, attesa. L'autoritratto dell'orante è appunto quello di una creatura in tensione altissima verso Dio; la preghiera è intesa come «desiderio», come «sete» fisica e spirituale perché anima, corpo, esistenza, storia, speranza ne sono coinvolti (nel testo ebraico si usa per quattro volte il termine *nafshi,*che indica "il mio essere" nelle sue varie dimensioni vitali, fisiche e spirituali). Pregare è, allora, quasi una necessità primaria e fisiologica dell'essere uomini: «La sete esprime il desiderio di una cosa, ma un desiderio talmente intenso che noi ne moriamo se ne restiamo privi», scriveva Teresa d'Avila nel suo Cammino di *perfezione. Impostato* su tre registri letterari diversi intrecciati tra loro (fiducia, supplica, inno) e sullo sfondo del tempio, il Salmo 63 sembra svolgersi quasi in tre canti, tutti costellati di simboli vivissimi: il canto della sete (w. 2-4), il canto della fame (w. 5-9) e quello del giudizio divino (w. 10-12). Seguiamo, allora, questa trilogia mistica nel suo dolcissimo svolgimento. L'avvio (w. 2-4) è segnato da un simbolo fisiologico. La sete è, infatti, un desiderio istintivo, elementare, quasi animale, radicale, totale, ed è già stato usato simbolicamente per l'esperienza spirituale dallo stupendo Sal 42,2-3. Come la terra arida di Palestina è morta senza la pioggia e come essa, con le screpolature della sua superficie., sembra essere una bocca riarsa e assetata, così il credente ha bisogno di Dio per essere vivo, anzi semplicemente per esistere. Dio, allora, secondo la celebre tipologia dell'acqua viva (Ger 2,13), diventa l'acqua che disseta e feconda il deserto della storia umana

**(G. *Ravasi, "I Salmi")***

**Salmo 61 - *Resp. Vorrei gridare al mondo che cosa sei per me. Vorrei gridare al mondo che cosa fai per me!*** (2v)

Solo in Dio trova pace il mio cuore,

in lui solo la mia fiducia;

solo Dio è appoggio sicuro,

un rifugio nei tempi di prova.

Dove cerchi la pace, o mio cuore,

un ancoraggio a non perder speranza?

Quando infuria la tempesta del male

cerca Dio e in dono l'avrai!

La mia forza e speranza è Dio,

l'ancoraggio e il porto d'approdo;

in lui pongo la mia fiducia,

a lui confido gli affanni del cuore.

Sono caduchi i poteri dell'uomo,

sono fumo i progetti

e le imprese decantati con grande arroganza;

solo Dio da consistenza alla vita.

Solo la Parola rimane in eterno e lo Spirito

che la incide nei cuori;

solo Dio è premio e promessa di un

compimento oltre la morte.

Solo in Dio trova pace il mio cuore,

in lui solo la mia fiducia;

solo Dio è appoggio sicuro,

un rifugio nei tempi di prova.

**Dal Vangelo secondo Giovanni** 4,7-26

Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e i l pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli, darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le disse: «Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo».

Parola del Signore

Pausa per la riflessione in silenzio

Signore, io ho sete!

Ti sei seduto stanco ad attendermi sul pozzo di quell'acqua che zampilla fino alla vita eterna. "Finalmente", dirai! No, non conosco quest'acqua. II mio palato è abituato al sapore di altre acque: dolci, non lo posso negare, ma che fanno venire più sete di prima.

Il peccato chiama peccato: e alla fine appiattisce ogni gusto.

Forse abbiamo le cisterne screpolate. E poi, ce l'hai tu il secchio per attingere?

Molti gridano che il tuo secchio non serve, che la fede è un narcotico per deboli, che la vita è altra cosa dalla messa festiva, che solo il progresso e il potere saziano le brame più vere. E il dubbio mi viene. Ho sete, Signore, ma non proprio di te!

O forse è un imbroglio: ostento la mia sicurezza, dinanzi alla gente, indifferenza e trasgressione tra gli amici, ma quando tu mi denudi fin nel fondo del cuore, mi scopro povero e vergognoso, insicuro e solo, bisognoso di tutto come un bambino.

E' solo quando arrivo fin qui; che cerco un'altra acqua, e ho sete!

"Se tu conoscessi il dono di Dio...", mi dici sospirando.

E' vero, ho sempre avuto paura di Te, come del vigile che multa e proibisce, come del giudizio che condanna e punisce.

Poco conosco di Te come padre e fratello, sposo e Signore amante dell'uomo.

Con volto forse sbagliato, ti ho più volte incontrato. Ho sete, dammi la tua acqua! "Un'acqua che disseta per sempre...": lo credo, Signore!

Almeno tu non sei un sofisticatore; non vendi acqua inquinata.

Conosci e vuoi il bene dell'uomo, più di quanto egli sappia di se.

E non hai interessi: il tuoi guadagno è che l'uomo viva, che riesca, che sia felice, della tua stessa infinità di gioia e di vita, per una libera scelta di comunione con Te.

Non lasciarmi mancare quest'acqua!

E alla fine non la posso tenere per me. Troppi nella mia città attendono quest'acqua. Voglio correre loro incontro. Non pretendo che credano. Non è una grand'acqua la mia. Desidero che ascoltino solo l'invito, per arrivare fino a Te.

Sono persuaso che alla fine ti terranno ben gelosamente ospite nella loro città.

Signore, io ho sete: fa che io presto non abbia più sete in eterno.

Amen.

**(R. Maggioni)**

Interventi e dialogo

Preghiera finale

Nelle difficoltà della vita è un grande conforto poter parlare con Dio,

soprattutto quando la nostra coscienza ci può rassicurare sulla nostra innocenza;

egli è buono e misericordioso, ci ascolta e ci risponde nell'istante stesso in cui lo invochiamo.

Se la nostra preghiera è fatta davvero con il cuore, essa diventa un vero dialogo con Dio;

e proprio nella preghiera il Signore ci reca conforto, ci rasserena,

ci da la possibilità di sentire la sua presenza accanto a noi.

L'apparente successo dei cattivi non turbi mai la nostra fede.

Il vero cristiano sa, infatti, che Dio è preferibile al mondo intero

e che la vera felicità consiste nel vivere con lui, in attesa del momento

in cui i nostri occhi si apriranno alla vera vita.

**(I salmi, le preghiere più belle della Bibbia" - ed. Shalom)**